

L'ANALISI

Il partito unico è il testamento politico di Berlusconi

FRANCESCO DAMATO

Più che di una lettura politica temo che abbia bisogno di una lettura psicologica la proposta del partito unico del centrodestra formulata da Silvio Berlusconi partecipando, nelle modalità ormai imposte direttamente o indirettamente dalla pandemia, alla riunione degli europarlamentari, e quindi colleghi, della sua Forza Italia. Con i quali quindi è andato ben oltre il progetto federativo prospettato dal leader leghista Matteo Salvini.

A PAGINA 7

IL LEADER CHE NON HA VOLUTO NÉ SAPUTO INDICARE UN DELFINO ORA PENSA A NON DISPERDERE L'EREDITÀ DEL CENTRODESTRA

Partito unico, ovvero il testamento politico di Silvio Berlusconi

FRANCESCO DAMATO

Più che di una lettura politica temo che abbia bisogno di una lettura psicologica la proposta del partito unico del centrodestra formulata da Silvio Berlusconi partecipando, nelle modalità ormai imposte direttamente o indirettamente dalla pandemia, alla riunione degli europarlamentari, e quindi colleghi, della sua Forza Italia. Con i quali quindi è andato ben oltre il progetto federativo prospettato dal leader leghista Matteo Salvini. Che è stato il primo a mostrarsi stupito, se non addirittura contrariato dall'uscita dell'alleato, avendo toccato con mano nei giorni e nelle settimane scorse le resistenze create, e persino esplose, tra i forzisti e gli stessi leghisti contro il suo progetto pur più modesto, e circoscritto ai due partiti del centrodestra impegnati nel governo e nella maggioranza di emergenza nazionale di Mario Draghi.

Un partito unico del centrodestra comporta per forza di cose anche il coinvolgimento dei Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, che se ne sta comodamente all'opposizione, persino incoraggiata da un Draghi che, diversamente da quanto faceva il predecessore Giuseppe Conte col centrodestra interamente contrario al suo governo, la riceve e, più in generale, la tratta con tutti i riguardi e l'attenzione possibili.

Non si capisce perché mai la giovane e rampante "Giorgia", come ormai tutti la chiamano anche nei titoli dei giornali risparmiandole il cognome, debba prestarsi - e infatti non ha alcuna intenzione di farlo - ad un'operazione che in qualche modo potrebbe ridurre la sua carica oppositiva e così anche fermare o persino invertire il processo di crescita elettorale emerso con nettezza dai son-

daggi. Esso già le ha consentito, peraltro, di sorpassare nel centrodestra, sia pure di poco, la Lega intestandole la nuova trazione dello schieramento nella prospettiva delle prossime elezioni politiche. Dopo le quali, secondo un accordo che ha già funzionato con Salvini e che di certo non avrebbe più senso in un partito unico, anziché in una coalizione o federazione, la guida del governo, o dell'opposizione, spetta a chi ha preso più voti.

C'è chi ha attribuito a Berlusconi, fra le righe e le parole, ciò che egli non merita, avendo dimostrato un rapido apprendimento della professione politica, riconosciutogli dal compianto presidente della Repubblica Francesco Cossiga mentre molti ancora lo liquidavano come un imprenditore fortunato, e magari anche bravissimo, ma un politico dilettante, improvvisato e quant'altro. In particolare, ho visto attribuire a Berlusconi, per la sua proposta del partito unico del centrodestra, l'interesse a compattare lo schieramento di centrodestra nella scalata al Quirinale, in vista della scadenza del mandato di Sergio Mattarella.

Anche se questo è diventato l'incubo di giornali come *Il Fatto Quotidiano* e *Domani*, che si rincorrono nella paura e nella demonizzazione dell'ex presidente del Consiglio, mi rifiuto di credere che egli davvero pensi alla possibilità di essere eletto al vertice dello Stato da questo Parlamento, per quanti consensi lui possa ottenere fra i delegati delle Regioni a prevalente maggioranza di centrodestra, e quanti deputati e senatori abbia perso per strada, dall'inizio di questa legislatura, l'ostilissimo Movimento 5 Stelle. Ma poi che bisogno avrebbe un pur ingenuo e ottimista Berlusconi di garantirsi l'appoggio della destra post-finiana, chiamiamola così, se la Meloni in persona ha appena assicurato o fatto capire in una delle sue fre-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

quenti prestazioni televisive di non avere alcuna preclusione, anzi di essere disposta ben volentieri a votarlo come candidato al Quirinale? Via, cerchiamo di essere seri.

È ben altra, come dicevo, la lettura che forse merita il progetto berlusconiano di un partito unico del centrodestra, ben più ambizioso peraltro di quello lanciato nell'autunno del 2007 a Milano dal predellino della sua auto, in Piazza San Babila. Si trattò allora di fare confluire nel Partito della Libertà la sua Forza Italia, cespugli, schegge e quant'altro del centrismo democristiano e laico della cosiddetta prima Repubblica e l'Alleanza Nazionale -post Movimento Sociale di Gianfranco Fini, con l'esclusione quindi della Lega ancora guidata da Umberto Bossi. È una lettura più psicologica che politica, come dicevo, quella che merita il nuovo progetto berlusconiano se persino una senatrice forzista come Gabriella Giammanco lo ha definito «visionario».

Senza voler essere sbrigativo e rude come il vignettista Stefano Rolli, che sul *Secolo XIX* ha im-

maginato Berlusconi sul predellino di una carrozzella anziché di un'auto, e avendo più rispetto di un uomo che ho conosciuto e frequentato, e col quale ho anche lavorato, penso che le dimensioni nelle quali egli è portato a pensare alla sua età, e con tutti i mali e malori che ha fronteggiato, siano ben maggiori di quelle che gli vengono attribuite. Più che un obiettivo a portata di mano, da cui ricavare chissà quale vantaggio immediato, ho avvertito nella sortita con gli europarlamentari la generosa indicazione di un lascito testamentario, quasi la protezione di un patrimonio da lui pazientemente costruito. Berlusconi non ha saputo o voluto, magari prima non ha voluto e poi non ha saputo indicare e coltivare davvero un delfino, ma non per questo è indifferente allo sviluppo e al destino di un centrodestra che è giustamente convinto di avere avuto lui il coraggio di costruire in Italia, mentre la politica veniva decapitata nelle Procure della Repubblica paradossalmente tra gli applausi anche di una parte di quello stesso centrodestra.

